

UN ECISTA 'ANOMALO' IN ACAIA: KELBIDAS FONDATORE DI TRITEA

Emanuele Greco*

*Fondazione Paestum - Capaccio (SA), Italia; Università degli Studi di Napoli L'Orientale – Napoli, Italia; egreco45@gmail.com.

Abstract

The article proposes a different reading of a passage from Pausanias (VII, 22,8) in which the Periegetes states that Tritaea in Achaia was founded by Kelbidas, coming from Cuma in the country of the Opici (Campania). But Pausanias offers us a different clue, when stating that the oikist was the son of Ares. He would then be a Mamertine, and therefore probably a Campanian mercenary.

Nell'articolo viene proposta una diversa lettura di un passo di Pausania (VII, 22,8) nel quale il Periegeta afferma che Tritaea in Acaia fu fondata da Kelbidas originario di Cuma nel paese degli Opici (in Campania) Ma Pausania ci offre una chiave di lettura quando scrive che l'ecista era figlio di Ares, si tratterebbe perciò di un Mamertino e quindi, probabilmente di un mercenario campano.

Keywords

Achaea, Kelbidas, Tritaea.

Acaia, Kelbidas, Tritaea.

A quanto se ne sa, Paus. VII, 22, 8 è la sola fonte di cui disponiamo per apprendere una notizia decisamente curiosa, quale quella che indica come fondatore di una città della Grecia un personaggio venuto dall'Italia, per la precisione da Cuma nel paese degli Opici. Trattando dell'Acaia, nella sua determinazione geotopografica di epoca romana e procedendo con la descrizione delle città dell'interno ('ad una certa distanza dal mare') il Periegeta si imbatte in Fare, a proposito della quale si sofferma sull'*agora* dal grande perimetro secondo la maniera arcaica¹.

Al centro dell'*agora* di Fare si trovava la statua di marmo fissata nella terra di *Hermes Agoraios* barbato² dalla quale si traevano oracoli; il fedele, sul far della sera, prima depondeva una moneta sull'altare situato sulla destra, poi rivolta la sua domanda all'orecchio della statua, usciva dall'*agora* tappandosi le orecchie; infine, ormai fuori dall'*agora*, tolte le mani dalle orecchie, considerava responso oracolare qualsiasi voce gli fosse pervenuta all'udito (*kledonomanzia*)³. Ma,

prima di lasciare l'*agora* di Fare, Pausania⁴ afferma: «Nelle immediate vicinanze della statua ci sono delle pietre quadrate (*tetragonoi lithoi*), circa una trentina: i Faresi le venerano, attribuendo a ciascuna il nome di un dio. In tempi più antichi tutti i Greci onoravano pietre grezze (*argoi lithoi*) invece che statue degli dei» (trad. Moggi). Al di là dei particolari aspetti storico-religiosi, la corrispondenza con gli *argoi lithoi* di Metaponto, ben valorizzata da Adamesteanu subito dopo la scoperta⁵, secondo l'ipotesi tradizionale andava messa nel novero dei probabili *tekmeria* relativi al rapporto tra Acaia ed Occidente già in età arcaica, con le illazioni che se ne potevano trarre sulla 'colonizzazione' achea⁶. Ora tenuto conto di quanto Pausania afferma sulla genericità arcaica della pratica di venerare pietre grezze, aniconiche⁷ ed alla luce

⁴ Paus. VII, 22, 4.

⁵ Adamesteanu 1968-1969.

⁶ Vd. in generale Greco 2002 e Greco, Rizakis 2019.

⁷ Vd. le osservazioni puntuali sul problema di Antonetti *et Al.* 2013 con critica radicale dell'ipotesi tradizionale; grazie a scavi recenti a Caulonia M.C. Parra ha potuto efficacemente valorizzare la scoperta di una serie di *argoi lithoi* nello spazio «ad ovest del primo altare del santuario e a sud del predecessore del tempio dorico» databili nel corso del VI secolo a.C. che la studiosa ha definito 'campo di cippi',

¹ Sull'*agora eumeghetes* vd. Greco 1998.

² Cfr. considerazioni in Gagliano 2016, con bibliografia precedente sul tipo dello *Hermes barbato*.

³ Sulla *kledonomanzia* vd. Bettini 2000.

del dibattito più recente sui rapporti tra *metropoleis* ed *apoikiai*, il problema viene molto ridimensionato.

Ad ogni buon conto, con tutte le riserve appena ricordate, si tratta di argomenti che avrebbero a che vedere, una volta che fosse accertata la loro storicità con documentazione più solida, con i movimenti di genti dalla Grecia verso la Magna Grecia in età arcaica. La stessa cosa, invece, non credo si possa dire per l'argomento su cui qui di seguito mi soffermo. Lasciata Fare, il Periegeta raggiunge Tritea, anch'essa città achea situata all'interno (a 120 stadi dalla precedente, misura eccessiva⁸) e come Fare appartenente a Patrai per concessione dell'imperatore (cioè Augusto)⁹. Quanto alle origini, Pausania afferma che a fondare Tritea fu Kelbidas venuto da Cuma nel paese degli Opici: non può quindi sussistere dubbio che qui si tratti della Cuma in Campania. Subito dopo il Periegeta riferisce un'altra tradizione circa l'identità dell'ecista di Tritea: secondo altre fonti Ares si sarebbe accoppiato a Tritea, figlia di Tritone e sacerdotessa di Atena. Dall'unione sarebbe nato Melanippo, il quale, divenuto adulto, avrebbe fondato la città cui avrebbe dato il nome della madre¹⁰. Il passo di Pausania non sfuggì all'attenzione di G. Pugliese Carratelli¹¹ che ne trattò in una breve nota nella 'Parola del Passato'. Dopo aver giustamente ribadito che se il nome Kelbidas «suscita dubbi per la sua singolarità», la provenienza dell'ecista da Cuma campana è fuori discussione, lo studioso sostiene che troppo poco sappiamo della storia delle città dell'Acaia, regione che deve aver conosciuto «momenti difficili e radicali mutazioni» come sembra testimoniare Erodoto¹². Difficoltà che potrebbero esser state superate «con l'afflusso di coloni Cumani dall'Italia». Altre

precisando, dopo aver richiamato Pausania, che non intende metterli a confronto con quelli di Fare. L'interpretazione convincente avanzata dalla Parra è che si tratti di cippi posti a segnacolo di attività rituali in uno spazio che era sacro come si evince anche da documentazione epigrafica (vd. Parra 2017, 8-10).

⁸ Come osservato in Moggi, Osanna 2000, commento *ad loc.* 312, la distanza esatta, 16 km, corrisponderebbe a circa 90 stadi.

⁹ Rizakis 2009, 19-24.

¹⁰ Per le fonti e l'archeologia di Tritea vd. da ultimo Rizakis 2008, 131-133.

¹¹ Vd. Pugliese Carratelli 1996.

¹² Hdt. I, 145; vd. Rizakis 1995 con fonti ed esame della tradizione sulla storia regionale.

suggerzioni verrebbero dal toponimo Tritea che si ritrova nella Focide e nella Troade e che, secondo il Pugliese Carratelli, «sembrerebbe appartenere allo strato 'preacheo'». Inoltre, nessuna suggestione è possibile ricavare, a quanto ne sappiamo, dal nome Kelbidas, che richiama alla lontana il toponimo Kelbessos, sito fortificato della Panfilia¹³; al limite, vista la rarità dell'attestazione, se ne potrebbe ricavare una derivazione microasiatica, ricordando le origini eoliche della Cuma in Opicia (a cominciare dal nome), come ha più volte ribadito A. Mele¹⁴; ma qui ci dobbiamo fermare non potendo procedere oltre per mancanza di attestazioni. Invece, credo che il passo di Pausania, pur nella sua concisione, meriti un commento anche in un'altra direzione. Io partirei da due dati: il primo riguarda la provenienza campana di Kelbidas, il secondo consiste nel fatto che, oltre ad un ecista storico, Pausania ne ricorda uno mitico, Melanippo, aggiungendo che quest'ultimo è figlio di Ares. L'ipotesi che intendo qui avanzare è che si tratti in realtà della stessa persona; in pratica Kelbidas non sarebbe altro che l'ipostasi di Melanippo, il quale è un figlio di Ares (un Mamertino: dunque, un mercenario) che ha anche il nome parlante di 'Cavallo Nero'. La lastra corta W della tomba 58 della necropoli di Andriolo a Paestum (nr. Inv. 21599, qui fig. 1) rappresenta l'immagine che meglio mi pare possa esprimere il concetto che cerco di definire: un cavaliere con barba e capelli neri su cui poggia un elmo giallo con un cimiero a penne rosse e nere; in giallo sono resi balteo cintura e schinieri; nella mano sinistra ha uno scudo, mentre con la destra regge un frustino; il cavallo è nero con muso e zoccoli bianchi; davanti al cavallo un cratere a calice a vernice nera¹⁵. Che la Campania sia terra di mercenari è cosa ben nota così come la circostanza che Paestum pur trovandosi in Lucania, ma ai confini settentrionali, manifesti fortissime solidarietà culturali con la Campania (sia nella fase arcaica che in quella osco-sannita). Il nostro Kelbidas, ad ogni buon conto, veniva da Cuma e dunque, se la ipotesi che

¹³ Vd. Cevik, Pimouguet-Pedarras 2004. Ringrazio C. Di Nicuolo per avermi segnalato questo articolo.

¹⁴ Vd. Mele 2009 (specialmente 97-107); Ragone 2009. Il problema della eolicità di Cuma in Opicia viene ora messo in discussione in favore di un'origine euboica dei Cumani in Campania da D'Agostino 2020 e Cassio 2020.

¹⁵ Vd. Pontrandolfo 1992, 337; la tomba è databile, grazie al corredo, al 340 a.C. ca.

qui affaccio è giusta, si tratta di un mercenario campano. Purtroppo non possiamo procedere oltre per mancanza assoluta di dati; basterà tuttavia ricordare i movimenti di mercenari sia in Italia che in Oriente (Grecia e regni ellenistici) che diventano sempre più rari fino a scomparire dopo la II guerra punica¹⁶.



Fig. 1: Paestum, Museo Nazionale: Lastra Ovest della Tomba Andriolo 58 (da Pontrandolfo, Rouveret 1992).

¹⁶ Sul problema del mercenariato greco in generale vd. Bettalli 2013; sui mercenari italici che qui ci interessano più da vicino vd. Tagliamonte 1994, 157-162 sugli *equites campani* e 191-192 sui Mamertini; Polibio (Plb. I, 69, 4-5) narra il caso di Spendio uno schiavo campano fuggito da Roma (all'epoca della I guerra punica) e diventato mercenario dei Cartaginesi. Il comandante di un *tagma* di cavalieri tarantini è onorato con un corona d'oro in un decreto rinvenuto in reimpiego nella fondazioni del tempio augusteo sul lato N dell'*agora* di Atene: si tratta evidentemente di mercenari assoldati da Atene verso il 282-281 a.C. (vd. Camp 1996, 255 = SEG 46.167).

BIBLIOGRAFIA

- Adamesteanu D. 1968-69, *L'attività archeologica in Basilicata*, Atti Taranto VIII, 1968, Napoli, 1969, 172-173.
- Antonetti C., De Vido S., Drago L. 2013, *Lithoi, Semata, Anathemata. Connotare lo spazio sacro: contesti esemplari tra Grecia ed Etruria*, in A. Inglese (ed.), *Epigrammata 2*, Atti del Convegno, Roma 26 ottobre 2012, Roma, 1-37, 397-409.
- Bettalli M. 2013, *Mercenari. Il mestiere delle armi nel mondo greco antico*, Roma.
- Bettini M. 2000, *Le orecchie di Hermes. Luoghi e simboli della comunicazione nella cultura antica*, in M. Bettini (ed.), *Le orecchie di Hermes. Studi di antropologia e letterature classiche*, Torino, 5-51.
- Camp J.Mck 1996, *Excavations in the Athenian Agora 1994 and 1995*, in *Hesperia* 65, 225-241.
- Cassio A.C. 2020, Κύμη, Κούμη, *Cumae and the Eboeans in the Bay of Naples*, in T.E. Cinquantaquattro, M. D'Acunto (edd.), *Euboica II*, vol. I, Napoli, 181-185.
- Çevik N., Pimouguet-Pedarros I. 2004, *The fortified site of Kelbessos*, in *Anatolia Antiqua* 12, 283-291.
- D'Agostino B. 2020, *Forgotten Cities in Eastern Euboea* in T.E. Cinquantaquattro, M.D'Acunto (edd.) *Euboica II*, vol.I, Napoli, 159-179.
- Gagliano E. 2016, *Hermes Propylaios (e le Charites) sull'Acropoli di Atene* in *ASAtene* XCII, (2014), 33-67.
- Greco E. 1998, *Agora eumeghetes: l'espace public dans les poleis d'Occident*, in *Ktema* 23, 153-158.
- Greco E. 2002 (ed.), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Paestum 23-25 febbraio 2001, *Tekmeria* 3, Paestum.
- Greco E., Rizakis A. (edd.) 2019, *Gli Achei in Grecia e in Magna Grecia: Nuove scoperte e nuove prospettive*, Atti del Convegno Internazionale, Aighion, 12-13 dicembre 2016, *ASAtene* suppl. 3.
- Mele A. 2009, *Cuma in Opicia tra Greci e Romani*, in *Cuma*, Atti del XLVIII CMGr, Taranto 27 settembre - 1 ottobre 2008, Taranto, 77-167.
- Moggi M., Osanna M. 2000, *Nota introduttiva al libro VII*, in M. Moggi, M. Osanna (edd.), *Pausania. Guida della Grecia. Libro VII, l'Acaia*, Milano, IX-XXXVII.
- Parra M.C. 2017, *Archeologia del sacro nel santuario di Punta Stilo: pratiche e apprestamenti per il culto, tra deposizioni cippi cassette e vasche*, in M.C. Parra (ed.), *Kaulonía, Caulonia, Stilida (e oltre), IV. Il santuario di Punta Stilo. Studi e ricerche*, Scuola Normale Superiore, Pisa, 1-43.
- Pontrandolfo A. 1992, *Andriuolo tomba 58*, in A. Pontrandolfo, A. Rouveret (edd.), *Tombe dipinte di Paestum*, Modena, 153.
- Pugliese Carratelli G. 1996, *Kelbidas*, in *PP* 51, 291.
- Ragone G. 2009, *Cuma eolica*, in *Cuma*, Atti del XLVIII CMGr, 39-71.
- Rizakis A. 1995 (ed.), *Achaïe I. Sources textuelles et histoire régionale*, *Meletemata* 20, Athènes.

Rizakis A. 2008 (ed.), *Achaïe III. Les Cités achéennes: épigraphie et histoire*, Athènes.

Rizakis A. 2009, *La colonie de Patras en Achaïe dans le cadre de la colonisation augustéenne* in E. Greco, M. Hatzopoulos (edd.), *Patrasso colonia di Augusto*, Atti del Congresso internazionale, Patrasso 23-24 marzo 2006, TRIPODES 8, Atene, 17-38.

Tagliamonte G. 1994, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma.

